

Anche difesa e minerali rari nel bilaterale con Støre, dopo la crisi delle forniture dal Qatar

Meloni vola in Norvegia per il gas

IL CASO

ILARIO LOMBARDO
INVIATO A OSLO

Meno di due mesi fa, lo scorso fine luglio, la Qatar Energy ha confermato la sospensione delle forniture di gas naturale liquefatto. Gli attacchi agli impianti, finiti nel fuoco incrociato della guerra tra Stati Uniti e Iran, hanno costretto la compagnia petrolifera statale della monarchia del Golfo a ridurre le esportazioni e a dichiarare lo «stato di forza maggiore». L'Italia è il principale importatore europeo di Gnl qatarino e solo per Edison la cancellazione della consegna pesa per 3 miliardi di metri cubi di gas.

Non è solo per questo motivo che Giorgia Meloni oggi sarà a Oslo, ma la necessità di blindare le fonti di approvvigionamento in un momento di estrema crisi internazionale spiega perché la presidente del Consiglio non abbia rinunciato al viaggio in Norvegia, come invece ha fatto – a meno che non ci ripenserà all'ultimo minuto – con l'annuale trasferta a New York, per l'Assemblea generale dell'Onu. Il Regno scandinavo, che non è parte dell'Europa, è il Paese che fornisce la quota maggiore di Gnl all'Unione europea (31%), più degli Stati Uniti, più della Russia strozzata dalle sanzioni, e più del Nord Africa.

Dal 2022 l'Italia ha intensificato le relazioni economiche ed energetiche con Oslo. Nel 2023 ha comprato dalla Norvegia il 6,5% del totale del Gnl importato, quasi il triplo rispetto a due anni prima.

Il bilaterale di Meloni con il primo ministro laburista Jonas Gahr Støre assume un'importanza strategica proprio alla luce della crisi che sta attraversando l'Italia sul fronte dei carburanti. La guerra dello Stretto di Hormuz rende ancora più urgente la diversificazione delle alleanze energetiche. In Norvegia opera Vår Energi, controllata da Eni, seconda società per il trattamento degli idrocarburi offshore, nella piattaforma continentale norvegese: si tratta di tutta quell'area che si estende dal Mare del Nord fino al Mare di Barents, una delle principali per l'esplorazione e la produzione di petrolio e gas naturale. È una zona che nei prossimi anni diventerà di vitale importanza geopolitica.

Ma il sottosuolo della Norvegia offre anche altri motivi di interesse per i partner internazionali. È ricco di materiali rari, sempre più indispensabili per lo sviluppo delle energie alternative e della difesa. Sul settore militare la partnership è ben avviata, e lo prova il fatto che con Meloni viaggeranno Lorenzo Mariani e Pierroberto Folgiero, amministratori delegati di Leonardo e Fincantieri (che ha una partecipazione nella norvegese Vard). Esattamente un anno fa l'aeroporto di Oslo e quello di Copenaghen, in Danimarca furono chiusi dopo l'avvistamento di droni sospetti. La premier danese Mette Frederiksen parlò di «attacco gravissimo». Uno dei tanti assaggi di guerra ibrida del Cremlino. Oggi la storia si ripete – in Germania, in Olanda, in Lituania – con premesse ancora più minacciose. Anche di questo parleranno Meloni e Støre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

